

La Repubblica 20 Ottobre 2020

Operaio comunale e impresario il re dei neomelodici vicino ai boss

Il 17 giugno dell'anno scorso, a casa del giovane boss Jari Ingarao, arriva Salvatore Buongiorno, è l'organizzatore di concerti neomelodici più famoso di Palermo. Da Borgo Vecchio al Cep, da Mondello allo Zen, dalla Vucciria al Capo, l'insegna della "Music Service spettacoli" è sempre in grande evidenza sui palchi. «Dimmi una cosa - dice Ingarao - ma quanto l'hai confermato a Calone?». Stanno discutendo di uno dei beniamini delle piazze. «Quello è una cosa nostra», risponde l'impresario, e non sospetta di essere intercettato dai carabinieri. Il boss ha delle perplessità: «Forse lo devi cambiare - dice - devi prendere a Pandetta. Sabato, ho parlato con mio zio Angelo e mi ha detto: "Lo devi levare Calone"».

I padrini di Borgo Vecchio finiti in carcere martedì scorso decidevano pure i nomi dei cantanti che dovevano esibirsi per la festa di Sant'Anna. E il "re" degli impresari si adeguava. Salvatore Buongiorno, per gli amici e i cantanti solo Totò, ha fatto una veloce carriera negli ultimi anni: ufficialmente, è solo un operaio comunale addetto al servizio cimiteri, in realtà è a capo di una grande macchina che gestisce gli ingaggi dei neomelodici più in vista. E più discussi. Soprattutto i catanesi, con cui ama mostrarsi in foto sul suo profilo Facebook. Innanzitutto, Andrea Zeta, al secolo Filippo Zuccaro, figlio di uno dei fedelissimi del capomafia Nitto Santapaola, lui stesso è indagato per associazione mafiosa. E, poi, Niko Pandetta, il nipote del boss Turi Cappello, che dedica spesso le sue canzoni ai detenuti al 41 bis. Anche Pandetta andava a casa di Ingarao, che gli consigliava dopo le ultime polemiche: «Fatti un tatuaggio e ci scrivi Falcone e Borsellino, così si risolvono i problemi».

Totò Buongiorno non risulta indagato nell'ultima indagine sul clan di Borgo Vecchio, ma sono pesanti le considerazioni che il procuratore aggiunto Salvo De Luca e le sostitute Amelia Luise e Luisa e Bettiol fanno nei suoi confronti: viene annoverato fra quei soggetti che «favorendo di fatto l'attività illecita del sodalizio mafioso, prendevano disposizioni da Jari Ingarao sia per l'organizzazione materiale delle manifestazioni canore, sia per avvicinare i titolari delle attività commerciali della zona chiedendo loro di sponsorizzarle mediante la dazione di somme di denaro». I magistrati hanno chiesto di Buongiorno al pentito Giuseppe Tantillo, che fino a qualche anno fa era uno dei mafiosi più autorevoli del Borgo. Ecco la risposta: «È un impresario di cantanti napoletani nelle mani del mandamento di Porta Nuova... si occupava di fare tutte le feste nelle borgate del nostro territorio, dal Capo alla Kalsa, in quanto era una persona che passava dei soldi al mandamento». Una volta, i Tantillo decisero di fare organizzare la festa del quartiere a un loro parente, Graziano Silvestri. Inter

venne Pallore capo del mandamento, Tommaso Lo Presti, che insisteva per il nome di Buongiorno. Ma anche i Tantillo insistevano per il loro parente: «Gli abbiamo detto, ti diamo noi le mille, duemila euro che ti dà lui. E si convinse». Chi è davvero il “re” dei neomelodici di Palermo? Su Facebook tutti lo osannano per i suoi concerti, mai un imprevisto, mai una cosa che va male. Dietro la “Music Service spettacoli” c’è un piccolo esercito di tecnici, operai, musicisti, addetti alla sicurezza. Non lavorano con soldi pubblici, ma con i fondi che arrivano dalle raccolte di quartiere. Ed ecco il ruolo della mafia. Quel giorno, quando il boss Ingarao parlò di Pandetta, Totò Buongiorno pose subito una questione economica, evidentemente l’ingaggio del cantante era alto rispetto al budget previsto, ci volevano altri soldi. L’impresario disse al mafioso: «Non manca a te... raccogli qualche mille e tre, e lo infiliamo quella sera».

Anche Buongiorno si dà sempre un gran da fare per raccogliere le sponsorizzazioni, negozio per negozio. L’8 novembre dell’anno scorso, diceva a Jari Ingarao: «Sangù, qua al Borgo me li devo fare tutti». Il boss si rammaricava di essere ai domiciliari: «Se ero libero, ti giuro, in una settimana tutti cinquecento euro gli chiedevo. E me li davano subito». Quella raccolta era per la manifestazione canora del 6 dicembre al Teatro Don Orione. Fu un gran successo. Ma qualche giorno dopo, il capomafia del Borgo, Angelo Monti, andò furioso dal nipote. «Gli devi dire a quello: “Tu ti sei fatto il teatro bello sistemato, e a mio zio neanche un euro”». Totò Buongiorno non aveva ancora fatto avere il dovuto. E sembra non fosse la prima volta: tre anni fa, il cantante Daniele De Martino si rifiutava di esibirsi con Buongiorno. L’impresario avrebbe mobilitato addirittura il capo del mandamento di Porta Nuova, Gregorio Di Giovanni, per sbloccare la situazione. Anche questo viene raccontato nell’ultimo provvedimento di fermo per il clan di Borgo Vecchio. Di Giovanni si documentò e poi convocò Buongiorno, per dirgli: «Totò ascolta, vedi che i cristiani ora quando tu li chiami, gli dici un euro... o li arrestano o non li arrestano, tu devi andare a compimento». Jari Ingarao rilanciava con altri progetti: «Alla Fiera del Mediterraneo c’è mio zio - diceva all’impresario - si possono fare i concerti».

Salvo Palazzolo